



Rassegna Stampa

27 giugno 2024

CONSIGLIERI REGIONALI

bolognatoday.it	26/06/2024	1	Venduto lo stabilimento ex Beghelli: sarà un polo logistico <i>Redazione</i>	2
cronacabianca.eu	26/06/2024	1	L'Assemblea legislativa discute la variazione di bilancio 2024 <i>Luca Molinari</i>	4
cronacabianca.eu	26/06/2024	1	Approvata la variazione di bilancio 2024: oltre 100 milioni per sanità, trasporti, territorio e ambiente <i>Luca Govoni</i>	6
sulpanaro.net	27/06/2024	1	Distretto del biologico: pubblicato il bando per accedere ai finanziamenti regionali <i>Redazione</i>	8

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

bologna2000.com	26/06/2024	1	"La persona al centro": l'Emilia-Romagna modello per l'umanizzazione della cura <i>Redazione</i>	10
carpi2000.it	26/06/2024	1	"La persona al centro": l'Emilia-Romagna modello per l'umanizzazione della cura <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MODENA	27/06/2024	16	Il paziente al centro del percorso di cura «Umanizzarlo è un passaggio fondamentale» <i>Redazione</i>	16
modena2000.it	26/06/2024	1	"La persona al centro": l'Emilia-Romagna modello per l'umanizzazione della cura <i>Redazione</i>	18
reggio2000.it	26/06/2024	1	"La persona al centro": l'Emilia-Romagna modello per l'umanizzazione della cura <i>Redazione</i>	21
sassuolo2000.it	26/06/2024	1	"La persona al centro": l'Emilia-Romagna modello per l'umanizzazione della cura <i>Redazione</i>	24
sulpanaro.net	27/06/2024	1	"La persona al centro": l'Emilia-Romagna modello per l'umanizzazione della cura <i>Redazione</i>	27

POLITICA REGIONALE

ilrestodelcarlino.it	26/06/2024	1	Ex Breda, la Regione non molla: "La cessione a Seri è inaccettabile" <i>Redazione</i>	30
----------------------	------------	---	--	----

AGENZIE

ADNKRONOS	26/06/2024	0	E.ROMAGNA: ASSEMBLEA LEGISLATIVA DISCUTE LA VARIAZIONE DI BILANCIO 2024 (2) = <i>Rassegna Agenzie</i>	31
-----------	------------	---	--	----

Venduto lo stabilimento ex Beghelli: sarà un polo logistico

La cessione è avvenuta ieri. Ad acquistare lo stabilimento è la Tachbau Spa, società che opera nel campo dell'ingegneria civile e delle infrastrutture

REDAZIONE



QUI PER ISCRIVERSI AL CANALE WHATSAPP DI BOLOGNATODAY

È stata ufficializzata la vendita dello stabilimento ex Beghelli di Crespellano. A comunicarlo è stata l'azienda stessa in un comunicato: "Si è concluso l'accordo per la cessione del complesso industriale di Crespellano fra Beghelli Spa e un primario operatore nel campo del real estate. I proventi

dell'accordo sono pari a 17,5 milioni di euro, al netto degli oneri inerenti (nella quasi totalità già sostenuti). Tali proventi saranno destinati in via prioritaria all'estinzione del finanziamento ipotecario sul bene immobile ceduto e del finanziamento in Pool. 13,9 milioni di euro sono stati corrisposti contestualmente alla vendita di oggi; la restante parte verrà corrisposta al rilascio di alcuni residuali adempimenti formali previsti entro il terzo trimestre. I proventi netti sono sostanzialmente allineati ai valori contabili del complesso immobiliare indicati nel bilancio 2023" recita la nota uscita ieri, 25 giugno. L'operatore nel campo immobiliare indicato nel testo è la Tachbau Spa, una società che si occupa di opere nel campo dell'ingegneria civile e delle infrastrutture.

Tale operazione – aggiunge la Beghelli – si inserisce all'interno di un più ampio piano di rilancio industriale, in una strategia di razionalizzazione del portafoglio immobiliare e dismissione di asset ritenuti non strategici, con conseguente focalizzazione sulle attività core, permettendo altresì un riequilibrio strutturale della posizione finanziaria del Gruppo finalizzato allo sviluppo commerciale già previsto nel piano, sia in Italia che all'estero".

Le polemiche ambientaliste

Lo stabilimento si appresta quindi a diventare un polo logistico, come molti altri nell'area. L'operazione era stata votata in consiglio metropolitano lo scorso anno, trovando però l'opposizione dei Verdi. "È urgente un cambiamento radicale che riconduca i nostri territori fuori dalla vergognosa classifica dei maggiori consumatori di suolo" aveva detto, all'epoca, il consigliere Davide Celli. Posizione, la sua, condivisa anche da associazioni come Legambiente e dal gruppo politico Europa Verde. "Siamo di nuovo di fronte alla trasformazione di terreno agricolo in area logistica. La nostra Regione è piena di richieste di autorizzazioni per nuovi hub di questi tipo, che non fan altro che aumentare il consumo di suolo e il trasporto su gomma. Se vogliamo ridurre le emissioni climalteranti, se vogliamo ridurre le emissioni inquinanti, non possiamo continuare a fare interventi che vanno in direzione contraria" aveva detto a Radio Città Fujiko la capogruppo di Europa Verde in

Regione Silvia Zamboni. Infatti, il progetto presume da un lato la riqualificazione di un'area abbandonata da oltre quindici anni, ma dall'altro l'occupazione di alcuni terreni rurali attigui allo stabilimento.

La decisione definitiva in consiglio comunale era avvenuta il 1° agosto del 2023, quando le varianti al Piano Territoriale Metropolitan (PTM) e al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) erano state approvate. La delibera, in una seduta pressoché deserta, era stata votata dai consiglieri e dalle consigliere di centro sinistra e dall'allora sindaco di Valsamoggia Daniele Ruscigno.

L'Assemblea legislativa discute la variazione di bilancio 2024

Luca Molinari



Si tratta di una manovra che di sole risorse regionali vale 100 milioni di euro. Previsti interventi per sanità, trasporto pubblico locale, politiche di sostegno all'affitto, scuola, rimborsi per chi ha subito danni da grandine e tornado e tutela dell'ambiente

Per il centrosinistra si tratta di una manovra che tiene insieme sviluppo e coesione sociale, con la Regione chiamata a stanziare risorse anche nei

settori sottofinanziati dal governo. Per il centrodestra, invece, giunta a maggioranza puntano a sminuire i fondi statali e non affrontano temi strategici come la cura del territorio e la prevenzione contro il dissesto idrogeologico.

Prosegue in Assemblea legislativa il dibattito sulla variazione di bilancio 2024, la manovra economica che, di sole risorse regionali, vale 100 milioni di euro per interventi su sanità, trasporto pubblico locale, politiche di sostegno all'affitto, scuola, rimborsi per chi ha subito danni da grandine e tornado e tutela dell'ambiente. L'assestamento recepisce anche risorse provenienti da fondi statali ed europei di cui 6 milioni di euro per edilizia universitaria, 4,8 milioni collegati ai fondi Fesr e 3,5 milioni di euro per l'ammodernamento e la sostituzione del traghetto di Ravenna.

Marco Mastacchi (Rete Civica) pone l'attenzione sul servizio sanitario sottolineando che "la sostenibilità può esserci solo razionalizzando la spesa, investendo in nuove strutture e cercando nuove forme di collaborazione col settore privato. Lasciamo liste attese fuori controllo, strutture smembrate e personale allo stremo. Nelle zone appenniniche mancano i medici di base e il personale sanitario sempre più frustrato assiste impotente all'attenzione maniacale al bilancio che sappiamo tutti nascondere difficoltà anche per il futuro poiché fioriscono figure dirigenziali che tolgono risorse a investimenti sul personale". Infine: "Non possiamo dimenticare i pescatori alle prese con l'emergenza granchio blu che sta compromettendo il patrimonio ittico locale, anche loro aspettano risposte dalla Regione".

Per Giulia Pigoni (Italia Viva) "la Regione è stata in grado di finanziare ulteriori investimenti e interventi rispetto a quelli già programmati. La nostra priorità è sostenere la crescita dell'Emilia-Romagna. Rilevante l'attenzione al tema della salute, al settore della cultura e al turismo. In linea con il Patto per il lavoro e per il clima la Regione si dimostra in grado di rispondere ai bisogni delle nostre comunità per sostenere una crescita sostenibile. Abbiamo predisposto una manovra di ampio respiro per l'anno in corso e per il rafforzamento negli anni a venire".

Federico Alessandro Amico (ER Coraggiosa) evidenzia come la manovra vada nella direzione auspicata: "Si sostiene la non autosufficienza in linea con le necessità e intervenendo anche

con la valorizzazione del personale sociosanitario delle strutture dedicate. La dotazione del fondo da parte della Regione Emilia-Romagna rappresenta un unicum a livello nazionale. Idem per il fondo sociale, che consente di accompagnare gli enti locali a intervenire sulle necessità delle famiglie in condizioni di fragilità. Bene gli interventi sulla cultura, che fanno parte delle politiche caratterizzanti l'Emilia-Romagna, e il complesso di interventi in favore delle persone non udenti”.

Per Silvia Zamboni (Europa Verde) “in questi anni particolarmente difficili, una variazione di 100 milioni di euro è un modo per rispondere in maniera coraggiosa alle difficoltà accumulate durante il mandato. Il valore della manovra esprime bene una gestione virtuosa. Abbiamo investito sul contrasto alla povertà degli adolescenti e preadolescenti, penalizzati dagli anni della pandemia, e siamo riusciti a far fronte al definanziamento statale della sanità con risorse proprie. Importante sostenere il diritto alla casa e dare adeguate risposte al tema della non autosufficienza”.

Marta Evangelisti (Fdi) ha evidenziato “come la manovra restituisca una situazione economica solida anche grazie alle iniezioni di risorse nazionali. Il Governo ha stanziato più fondi per la sanità, per la telemedicina e il supporto ai cronici, per i livelli essenziali di assistenza, per le liste di attesa. A fronte di questo, però, nella nostra regione le liste di attesa permangono, con dati allarmanti soprattutto sulle patologie tumorali. I Pronto soccorso non sono stati alleggeriti, i cittadini si sentono smarriti ai Cau, la riforma dell'emergenza-urgenza voluta dalla regione non soddisfa”. Critiche anche sui trasporti pubblici locali: “Molti territori sono ancora scoperti, sulle aree montane ancora molto resta da fare, in diversi casi la progettualità sui passanti sta peggiorando i servizi. E sul tema abbonamenti, ricordiamo che non sono gratuiti per tutti gli studenti”. Evangelisti si sofferma infine sull'autonomia differenziata “che trova diritto di cittadinanza nell'operato del governo nazionale e che va accompagnata e gestita perché è un'occasione. Non siamo noi ad aver cambiato posizione”.

“In Emilia-Romagna si starà meglio che altrove, ma la povertà avanza anche qui, per questo è stato giusto fare una legge sul tema della povertà e su chi si è improvvisamente indebitati: finalmente in questa legislatura abbiamo dato seguito a questa legge che era del 2019 che è rimasta bloccata per il Covid”, spiega Silvia Piccinini (Movimento 5 Stelle) che ricorda come “la narrazione per cui l'Emilia-Romagna è leader in tutto è una narrazione vera a metà, noi chiediamo di cambiare la legge sul consumo del suolo che è un colabrodo e dare risposta al tema della legge sul fine vita, la cui non approvazione in questa legislativa è la vera macchia nera di questa legislatura. Nella prossima legislatura speriamo che si possano fare scelte più lungimiranti e più coraggiose per i cittadini emiliano-romagnoli. Su questi temi non molleremo la presa sperando di avere degli interlocutori che ci sappiano ascoltare”.

“Speriamo che il Presidente Bonaccini in Europa porti avanti gli interessi dell'Emilia-Romagna con la stessa determinazione con cui ha governato questa Regione”, spiega Valentina Castaldini (Fi) per la quale “nei prossimi mesi questa regione vivrà una grande sfida, quella di decidere il proprio futuro, e apriremo una grande discussione a partire dall'uso dei fondi europei e dei fondi sociali. Queste elezioni europee ci hanno insegnato che in politica bisogna saper includere”.

(Lucia Paci, Brigida Miranda e Luca Molinari)

Approvata la variazione di bilancio 2024: oltre 100 milioni per sanità, trasporti, territorio e ambiente

Luca Govoni



Fra i gruppi presenti in Assemblea al momento del voto hanno votato a favore Pd, Italia Viva, Lista Bonaccini, ER Coraggiosa e Europa Verde. Voto contrario di Lega, Fdi, Rete Civica, Movimento 5 Stelle e Gruppo Indipendente

Una manovra che di sole risorse regionali vale 100 milioni di euro per sanità, trasporto pubblico locale, politiche di sostegno all'affitto, scuola, rimborsi per chi ha subito danni da grandine e

tornado e tutela dell'ambiente. L'Assemblea legislativa ha approvato la variazione al bilancio 2024 della Regione Emilia-Romagna. Fra i gruppi presenti in Assemblea al momento del voto hanno votato a favore Pd, Italia Viva, Lista Bonaccini, ER Coraggiosa e Europa Verde. Hanno espresso voto contrario Lega, Fdi, Rete Civica, Movimento 5 Stelle e Gruppo Indipendente.

Per il centrosinistra si tratta di una manovra che tiene insieme sviluppo e coesione sociale, con la Regione chiamata a stanziare risorse anche nei settori sottofinanziati dal governo. Per il centrodestra, invece, giunta a maggioranza puntano a sminuire la consistenza dei fondi statali e non affrontano temi strategici come la cura del territorio e la prevenzione contro il dissesto idrogeologico.

L'assestamento recepisce anche risorse provenienti da fondi statali ed europei di cui 6 milioni di euro per edilizia universitaria, 4,8 milioni collegati ai fondi Fesr e 3,5 milioni di euro per l'ammodernamento e la sostituzione del traghetto di Ravenna. Nello specifico sono previsti 50 milioni di euro per un migliore supporto ai pazienti cronici (di cui 13,6 milioni per i rimborsi agli emotrasfusi), oltre 23 milioni di euro per risorse aggiuntive per il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale in relazione agli effetti derivanti dall'emersione dei rapporti di lavoro irregolari in seguito all'emergenza da Covid-19 e oltre 17,9 milioni di euro di contributo dello Stato per far fronte al fabbisogno di apparecchiature sanitarie. Per quanto riguarda gli altri settori, nell'iter in commissione è stato evidenziato il contributo statale per l'associazionismo comunale per oltre 9 milioni sul 2024, i fondi europei del programma Adrion per 12,6 milioni nel triennio e il fondo statale per investimenti delle Regioni a Statuto Ordinario per 8,5 milioni nel triennio.

Collegati alla variazione sono stati approvati anche alcuni ordini del giorno. Approvato, infatti, l'odg condiviso, sottoscritto da Pd e Lega, volto a sollecitare e supportare il ripristino della viabilità nei territori delle province di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia e Modena colpite dalle intense precipitazioni dei giorni scorsi. In più si chiede alla Giunta di attivarsi per la richiesta dello stato di emergenza al Governo per il risarcimento dei danni subiti da privati e aziende, oltre a porre in essere ogni azione utile per la pulizia dei corsi d'acqua.

Approvato anche l'ordine del giorno condiviso (Pd-ER Coraggiosa-Italia viva-Lista Bonaccini-M5stelle-Europa Verde-Lega), che impegna la Giunta a verificare che tutte le risorse stanziare nell'esercizio 2024, per l'attuazione della legge a favore delle persone sorde, sordocieche e con disabilità uditiva, siano effettivamente utilizzate.

Votazione favorevole anche per l'odg a firma del consigliere Daniele Marchetti (Lega) con il quale si impegna la Giunta a garantire un finanziamento adeguato alle tecnologie innovative e mini-invasive in cardiocirurgia, al fine di perseguire una riduzione delle ospedalizzazioni; per l'odg di Silvia Piccinini (M5s) volto a stanziare ulteriori risorse per il bando sulla "Pet therapy" per ammettere ulteriori progetti secondo l'ordine di graduatoria; per l'odg di Silvia Zamboni (Europa Verde) firmato anche da Daffadà (Pd) e Rainieri (Lega), per stanziare ulteriori risorse per la promozione e la valorizzazione dei distretti del biologico; per l'odg di Emiliano Occhi (Lega) volto a rafforzare la dotazione organica di Arpa e per far fronte al problema di gestione delle pratiche sulle derivazioni d'acqua pubblica.

Luca Cuoghi (Fratelli d'Italia) ha presentato un documento, emendato da Pd e Italia viva (e da questi poi sottoscritto), che impegna la Giunta a procedere a una rilevazione puntuale del rumore, valutando le misure più idonee alla sua riduzione nei pressi dei centri abitati lungo la linea ferroviaria di Sassuolo. L'odg è stato approvato.

(Brigida Miranda e Luca Molinari)

Distretto del biologico: pubblicato il bando per accedere ai finanziamenti regionali

REDAZIONE



da Redazione | 27 Giugno 2024 | Taglio basso, | Altri Comuni

Con la pubblicazione il 24 giugno del bando regionale per accedere ai 200mila euro di finanziamenti previsti, fa un altro cruciale passo in avanti l'attuazione della legge "DISPOSIZIONI PER LA DISCIPLINA, LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI DISTRETTI DEL BIOLOGICO" di cui è stata proponente la

consigliera Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa.

L'approvazione all'unanimità della legge lo scorso settembre da parte dell'Assemblea legislativa aveva reso dell'Emilia-Romagna la prima Regione in Italia a dotarsi di un provvedimento che disciplina e promuove i distretti del biologico. Ad oggi sono già sei i distretti bio riconosciuti dalla Giunta: Biodistretto Alte Valli, Parma Bio Valley, Distretto bio Reggio Emilia, Distretto Biologico Valli del Panaro, Biodistretto Appennino Bolognese e Distretto biosimbiotico Romagna.

La legge punta a promuovere e rafforzare le sinergie e la messa in rete di agricoltori, allevatori, trasformatori, Comuni, scuole, associazioni cittadini, enti di ricerca e associazioni per diffondere il modello dell'agroecologia che tutela la biodiversità, la qualità degli ecosistemi, la fertilità dei suoli e la produzione di cibo sano per l'ambiente e i consumatori, senza impiego di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti di sintesi chimica.

Il recente rapporto sullo stato dell'arte del biologico in regione parla di un 19% di Sau (superficie agricola utile) con oltre 7300 aziende attive, dati che pongono l'Emilia-Romagna ai primi posti della classifica nazionale, non lontanissima dall'obiettivo europeo del 25% al 2027.

"Come proponente della legge esprimo profonda soddisfazione alla notizia che da oggi è possibile accedere alle risorse finanziarie messe a bando dalla Regione – afferma Silvia Zamboni – L'istituzione del Fondo regionale a supporto delle iniziative previste in legge di divulgazione, informazione, educazione alimentare, analisi di mercato e di settore, organizzazione di corsi, partecipazione a mostre e fiere, realizzazione di materiale divulgativo e di studi e ricerche è un passaggio cruciale per la concreta attuazione degli obiettivi della legge che intende promuovere i distretti bio".

"Auspico che la cifra stanziata possa consentire di accogliere tutte le richieste che arriveranno dai sei distretti e che in futuro la Regione aumenti gli stanziamenti. Senza dimenticare che il riconoscimento consente di partecipare anche all'assegnazione delle

risorse ancor più cospicue dei bandi ministeriali. Infine, ringrazio i promotori e gli associati dei sei distretti bio, coi quali si è lavorato per definire i contenuti della legge e che oggi hanno il merito di darne concreta attuazione nei territori di appartenenza attraverso le attività che già svolgono e svolgeranno” - conclude la consigliera Zamboni.

An error occurred:

The request cannot be completed because you have exceeded your quota.

chiudi

“La persona al centro”: l’Emilia-Romagna modello per l’umanizzazione della cura

REDAZIONE



Per il Difensore civico regionale, Guido Giusti, “i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso a difesa della salute del paziente”. Spiega il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini: “A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti”

Le malate oncologiche che chiudono i tortellini assieme agli operatori sanitari, il cane del paziente che accompagna il padrone nel percorso

di cura, i volontari che dedicano tempo a chiacchierare coi degenti. Mettere al centro del percorso di cura la persona ospedalizzata, dedicandole un’assistenza attenta non solo alla malattia, riduce il trauma del ricovero perché per il paziente vivere la terapia sapendo di essere preso in cura da professionisti che non si occupano solo dell’aspetto sanitario ma anche di quello psicologico, assieme a volontari, è motivo di sollievo e sprone alla guarigione. L’umanizzazione delle cure è il concetto alla base dei diversi progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, affiancata dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena.

Di questo si è parlato il 24 giugno a Bologna, nella sede dell’Assemblea legislativa, in un convegno organizzato dal Difensore civico regionale Guido Giusti e dalla stessa Azienda ospedaliero-universitaria di Modena.

“Il tema della tutela del malato è centrale anche nell’attività della difesa civica e i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso di difesa della salute del paziente. Si punta sull’unicità della persona malata, che viene affianca da professionisti, con un sostegno psicologico che coinvolge anche i familiari nella fase delicata della cura. Un modello che deve essere diffuso il più possibile, anche al di fuori dei confini regionali”, sottolinea il Difensore civico regionale, Guido Giusti.

“L’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena viene individuata come rappresentante di una buona politica a tutela dei cittadini e soprattutto dei cittadini più fragili”, sottolinea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini. “Negli ospedali modenesi, infatti – spiega – i percorsi assistenziali sono il più possibile orientati alla persona. Si è lavorato, quindi, non solo sulla presa in carico della patologia ma soprattutto sul progetto di vita del paziente. Per portare avanti questa politica è risultato determinante essere un’organizzazione relazionale e aver favorito il coinvolgimento delle associazioni di volontariato. A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti. È un impegno trasversale che va dall’accoglienza

in ospedale alla continuità delle cure e coinvolge sia il paziente sia il sistema familiare di riferimento”.

Sulla stessa linea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Antonio Davide Barretta: “L’umanizzazione delle cure è per noi fondamentale. La qualità delle cure non dipende dalla sola tecnica medica ma anche dalla qualità delle relazioni fra professionisti e pazienti oltre che da altri aspetti quali, ad esempio, l’attenzione agli ambienti di cura e a ogni altro aspetto che può rendere meno gravoso il tempo trascorso all’interno delle strutture sanitarie. Con l’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena stiamo lavorando proficuamente sull’umanizzazione delle cure, consentendo un confronto fra esperienze che si rivelano un arricchimento reciproco”.

Il tema è considerato essenziale anche dalle Istituzioni. L’assessore regionale alle Politiche della salute, Raffaele Donini, ribadisce quanto sia utile mettere il paziente al centro e quindi applicare progetti come quelli di Modena e Siena: “Al centro c’è sempre il paziente, con le necessità del momento e con il proprio vissuto e la propria storia personale, di cui occorre avere massima cura quando la traiettoria di una vita incontra un momento di difficoltà sanitaria che rende le persone più fragili. L’umanizzazione delle cure risponde a questo e passa per un’organizzazione pensata per avere cura delle persone a protezione della loro dimensione più completa nel momento in cui si affronta un percorso di fragilità. Il confronto di oggi, fra le diverse esperienze messe in campo, ci testimonia che la direzione è quella giusta”.

“Parliamo di esperienze innovative importanti per migliorare l’approccio alla cura. Con questi progetti innovativi il paziente viene messo al centro del percorso di cura grazie anche al contributo di tanti volontari”, fa eco all’assessore Donini Silvia Zamboni, vicepresidente dell’Assemblea legislativa. Zamboni rileva poi un’insufficienza di risorse destinata al sistema sanitario: “Le risorse sono insufficienti e si tratta di un problema che non ha colore politico e riguarda tutte le regioni”.

Diversi i progetti presentati durante l’incontro bolognese. Respira-Mo, insieme agli animali (presentato da Dilia Giuggioli, Direttrice di Reumatologia) è un progetto di pet-therapy (in questo caso con il cane) rivolto ai pazienti affetti da sclerosi sistemica o da fibrosi polmonare. Endogym, invece, è un progetto per pazienti con endometriosi che soffrono di dolore pelvico cronico, vengono aiutati attraverso la pratica dello yoga. Poi, Dalla sala alla cucina... impastiamo insieme, un progetto della chirurgia senologica, le donne operate preparano per i propri familiari, assieme agli operatori, tortellini tradizionali, un modo per riprendere la mobilità pre-intervento. Caregiver per scelta in oncologia, progetto sulla cura del paziente collegato a un corso destinato ai volontari che operano in ambito oncologico, per favorire un approccio corretto con il paziente. Tempo Volontario, progetto che coinvolge le unità operative di geriatria, ortogeriatrics e riabilitazione ortogeriatrica, i pazienti a rischio di disorientamento e di delirio vengono impegnati nella riacquisizione dei ritmi attraverso specifici programmi.

I progetti sono stati presentati da Carlo Alboni, Dilia Giuggioli, Massimo Dominici, Enza Palma e Alessandra Silvestri dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena. Sempre per l’Azienda ospedaliero universitaria di Modena sono intervenuti Lorenzo Broccoli, sull’approccio partecipativo alla cura, e Ivonne Pavignani, sul tema del volontariato

coinvolto in questo tipo di progetti. Riguardo all'azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Andrea Pozza ha presentato il progetto Una marcia in +, per i neoassunti e connessi: con e per i pazienti affetti da malattia renale cronica.

Infine, per Marino Fardelli, presidente del Coordinamento dei difensori civici e Difensore civico della Regione Lazio, e Lucia Annibali, Difensore civico della Regione Toscana, i cittadini devono essere ascoltati e sostenuti, con il loro coinvolgimento nei processi decisionali, a partire dall'ambito, particolarmente delicato, della sanità.

Per un approfondimento sui singoli progetti si può consultare la pagina web www.aou.mo.it/umanizzazione.

“La persona al centro”: l’Emilia-Romagna modello per l’umanizzazione della cura

REDAZIONE

Per il Difensore civico regionale, Guido Giusti, “i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso a difesa della salute del paziente”. Spiega il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini: “A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti”

Le malate oncologiche che chiudono i tortellini assieme agli operatori sanitari, il cane del paziente che accompagna il padrone nel percorso di cura, i volontari che dedicano tempo a chiacchierare coi degenti. Mettere al centro del percorso di cura la persona ospedalizzata, dedicandole un’assistenza attenta non solo alla malattia, riduce il trauma del ricovero perché per il paziente vivere la terapia sapendo di essere preso in cura da professionisti che non si occupano solo dell’aspetto sanitario ma anche di quello psicologico, assieme a volontari, è motivo di sollievo e sprone alla guarigione. L’umanizzazione delle cure è il concetto alla base dei diversi progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, affiancata dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena.

Di questo si è parlato il 24 giugno a Bologna, nella sede dell’Assemblea legislativa, in un convegno organizzato dal Difensore civico regionale Guido Giusti e dalla stessa Azienda ospedaliero-universitaria di Modena.

“Il tema della tutela del malato è centrale anche nell’attività della difesa civica e i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso di difesa della salute del paziente. Si punta sull’unicità della persona malata, che viene affianca da professionisti, con un sostegno psicologico che coinvolge anche i familiari nella fase delicata della cura. Un modello che deve essere diffuso il più possibile, anche al di fuori dei confini regionali”, sottolinea il Difensore civico regionale, Guido Giusti.

“L’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena viene individuata come rappresentante di una buona politica a tutela dei cittadini e soprattutto dei cittadini più fragili”, sottolinea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini. “Negli ospedali modenesi, infatti – spiega – i percorsi assistenziali sono il più possibile orientati alla persona. Si è lavorato, quindi, non solo sulla presa in carico della patologia ma soprattutto sul progetto di vita del paziente. Per portare avanti questa politica è risultato determinante essere un’organizzazione relazionale e aver favorito il coinvolgimento delle associazioni di volontariato. A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti. È un impegno trasversale che va dall’accoglienza in ospedale alla continuità delle cure e coinvolge sia il paziente sia il sistema familiare di riferimento”.

Sulla stessa linea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Antonio Davide Barretta: “L’umanizzazione delle cure è per noi fondamentale. La qualità delle cure non dipende dalla sola tecnica medica ma anche dalla qualità delle

relazioni fra professionisti e pazienti oltre che da altri aspetti quali, ad esempio, l'attenzione agli ambienti di cura e a ogni altro aspetto che può rendere meno gravoso il tempo trascorso all'interno delle strutture sanitarie. Con l'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena stiamo lavorando proficuamente sull'umanizzazione delle cure, consentendo un confronto fra esperienze che si rivelano un arricchimento reciproco".

Il tema è considerato essenziale anche dalle Istituzioni. L'assessore regionale alle Politiche della salute, Raffaele Donini, ribadisce quanto sia utile mettere il paziente al centro e quindi applicare progetti come quelli di Modena e Siena: "Al centro c'è sempre il paziente, con le necessità del momento e con il proprio vissuto e la propria storia personale, di cui occorre avere massima cura quando la traiettoria di una vita incontra un momento di difficoltà sanitaria che rende le persone più fragili. L'umanizzazione delle cure risponde a questo e passa per un'organizzazione pensata per avere cura delle persone a protezione della loro dimensione più completa nel momento in cui si affronta un percorso di fragilità. Il confronto di oggi, fra le diverse esperienze messe in campo, ci testimonia che la direzione è quella giusta".

"Parliamo di esperienze innovative importanti per migliorare l'approccio alla cura. Con questi progetti innovativi il paziente viene messo al centro del percorso di cura grazie anche al contributo di tanti volontari", fa eco all'assessore Donini Silvia Zamboni, vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Zamboni rileva poi un'insufficienza di risorse destinata al sistema sanitario: "Le risorse sono insufficienti e si tratta di un problema che non ha colore politico e riguarda tutte le regioni".

Diversi i progetti presentati durante l'incontro bolognese. Respira-Mo, insieme agli animali (presentato da Dilia Giuggioli, Direttrice di Reumatologia) è un progetto di pet-therapy (in questo caso con il cane) rivolto ai pazienti affetti da sclerosi sistemica o da fibrosi polmonare. Endogym, invece, è un progetto per pazienti con endometriosi che soffrono di dolore pelvico cronico, vengono aiutati attraverso la pratica dello yoga. Poi, Dalla sala alla cucina... impastiamo insieme, un progetto della chirurgia senologica, le donne operate preparano per i propri familiari, assieme agli operatori, tortellini tradizionali, un modo per riprendere la mobilità pre-intervento. Caregiver per scelta in oncologia, progetto sulla cura del paziente collegato a un corso destinato ai volontari che operano in ambito oncologico, per favorire un approccio corretto con il paziente. Tempo Volontario, progetto che coinvolge le unità operative di geriatria, ortogeriatrics e riabilitazione ortogeriatrica, i pazienti a rischio di disorientamento e di delirio vengono impegnati nella riacquisizione dei ritmi attraverso specifici programmi.

I progetti sono stati presentati da Carlo Albani, Dilia Giuggioli, Massimo Dominici, Enza Palma e Alessandra Silvestri dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena. Sempre per l'Azienda ospedaliero universitaria di Modena sono intervenuti Lorenzo Broccoli, sull'approccio partecipativo alla cura, e Ivonne Pavignani, sul tema del volontariato coinvolto in questo tipo di progetti. Riguardo all'azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Andrea Pozza ha presentato il progetto Una marcia in +, per i neoassunti e connessi: con e per i pazienti affetti da malattia renale cronica.

Infine, per Marino Fardelli, presidente del Coordinamento dei difensori civici e Difensore civico della Regione Lazio, e Lucia Annibali, Difensore civico della Regione Toscana, i

cittadini devono essere ascoltati e sostenuti, con il loro coinvolgimento nei processi decisionali, a partire dall'ambito, particolarmente delicato, della sanità.

Per un approfondimento sui singoli progetti si può consultare la pagina web www.aou.mo.it/umanizzazione.

Il paziente al centro del percorso di cura «Umanizzarlo è un passaggio fondamentale»

I progetti dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena sono stati presentati ieri in Assemblea legislativa a Bologna

Le malate oncologiche che chiudono i tortellini assieme agli operatori sanitari, il cane del paziente che accompagna il padrone nel percorso di cura, i volontari che dedicano tempo a chiacchierare coi degen-
genti.

Mettere al centro del percorso di cura la persona ospedalizzata, dedicandole un'assistenza attenta non solo alla malattia, riduce il trauma del ricovero perché per il paziente vivere la terapia sapendo di essere preso in cura da professionisti che non si occupano solo dell'aspetto sanitario ma anche di quello psicologico, assieme a volontari, è motivo di sollievo e sprone alla guarigione. L'umanizzazione delle cure è il concetto alla base dei diversi progetti attivati dall'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, affiancata dall'Azienda ospedaliero-universitaria di Siena.

Di questo si è parlato ieri a Bologna, nella sede dell'Assemblea legislativa, in un convegno organizzato dal Difensore civico regionale Guido Giusti e dalla stessa Azienda ospedaliero-universitaria di Modena.

«Il tema della tutela del malato è centrale anche nell'attività della difesa civica e i progetti attivati dall'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un

esempio virtuoso di difesa della salute del paziente. Si punta sull'unicità della persona malata, che viene affiancata da professionisti, con un sostegno psicologico che coinvolge anche i familiari nella fase delicata della cura. Un modello che deve essere diffuso il più possibile, anche al di fuori dei confini regionali», sottolinea il Difensore civico regionale, Guido Giusti.

«L'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena viene individuata come rappresentante di una buona politica a tutela dei cittadini e soprattutto dei cittadini più fragili», sottolinea il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini. «Negli ospedali modenesi, infatti - spiega - i percorsi assistenziali sono il più possibile orientati alla persona. Si è lavorato, quindi, non solo sulla presa in carico della patologia, ma soprattutto sul progetto di vita del paziente. Per portare avanti questa politica è risultato determinante essere un'organizzazione relazionale e aver favorito il coinvolgimento delle associazioni di volontariato. A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3 mila pazienti. È un impegno trasversale che va dall'accoglienza in ospedale alla con-

tinuità delle cure e coinvolge sia il paziente sia il sistema familiare di riferimento».

Sulla stessa linea il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Antonio Davide Barretta: «L'umanizzazione delle cure è per noi fondamentale. La qualità delle cure non dipende dalla sola tecnica medica ma anche dalla qualità delle relazioni fra professionisti e pazienti oltre che da altri aspetti quali, ad esempio, l'attenzione agli ambienti di cura e a ogni altro aspetto che può rendere meno gravoso il tempo trascorso all'interno delle strutture sanitarie. Con l'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena stiamo lavorando proficuamente sull'umanizzazione delle cure, consentendo un confronto fra esperienze che si rivelano un arricchimento reciproco».

Il tema è considerato essenziale anche dalle Istituzioni. L'assessore regionale alle Politiche della salute, Raffaele Donini, ribadisce quanto sia utile mettere il paziente al centro e quindi progetti come quelli di Modena e Siena:

«Al centro c'è sempre il paziente, con le necessità del momento e con il proprio vissuto e la propria storia personale, di cui occorre avere massima cura quando la traiettoria di una vita incontra un mo-

mento di difficoltà sanitaria che rende le persone più fragili. L'umanizzazione delle cure risponde a questo e passa per un'organizzazione pensata per avere cura delle persone a protezione della loro dimensione più completa nel momento in cui si affronta un percorso di fragilità. Il confronto di oggi, fra le diverse esperienze messe in campo, ci testimonia che la direzione è quella giusta».

«Parliamo di esperienze innovative importanti per migliorare l'approccio alla cura. Con questi progetti innovativi il paziente viene messo al centro del percorso di cura grazie anche al contributo di tanti volontari», fa eco Silvia Zamboni, vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Zamboni rileva poi un'insufficienza di risorse destinata al sistema sanitario: «Le risorse sono insufficienti e si tratta di un problema che non ha colore politico e riguarda tutte le regioni».

**La proposta
«Un modello
che deve essere
diffuso
il più possibile»**



Claudio Vagnini
direttore
dell'Azienda
ospedaliero
universitaria
di Modena



Peso:48%



Un momento dell'incontro di ieri in Assemblea legislativa in Regione a Bologna



Peso: 48%

“La persona al centro”: l’Emilia-Romagna modello per l’umanizzazione della cura

REDAZIONE



Per il Difensore civico regionale, Guido Giusti, “i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso a difesa della salute del paziente”. Spiega il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini: “A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti”

Le malate oncologiche che chiudono i tortellini assieme agli operatori sanitari, il cane del paziente che accompagna il padrone nel percorso

di cura, i volontari che dedicano tempo a chiacchierare coi degenti. Mettere al centro del percorso di cura la persona ospedalizzata, dedicandole un’assistenza attenta non solo alla malattia, riduce il trauma del ricovero perché per il paziente vivere la terapia sapendo di essere preso in cura da professionisti che non si occupano solo dell’aspetto sanitario ma anche di quello psicologico, assieme a volontari, è motivo di sollievo e sprone alla guarigione. L’umanizzazione delle cure è il concetto alla base dei diversi progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, affiancata dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena.

Di questo si è parlato il 24 giugno a Bologna, nella sede dell’Assemblea legislativa, in un convegno organizzato dal Difensore civico regionale Guido Giusti e dalla stessa Azienda ospedaliero-universitaria di Modena.

“Il tema della tutela del malato è centrale anche nell’attività della difesa civica e i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso di difesa della salute del paziente. Si punta sull’unicità della persona malata, che viene affianca da professionisti, con un sostegno psicologico che coinvolge anche i familiari nella fase delicata della cura. Un modello che deve essere diffuso il più possibile, anche al di fuori dei confini regionali”, sottolinea il Difensore civico regionale, Guido Giusti.

“L’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena viene individuata come rappresentante di una buona politica a tutela dei cittadini e soprattutto dei cittadini più fragili”, sottolinea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini. “Negli ospedali modenesi, infatti – spiega – i percorsi assistenziali sono il più possibile orientati alla persona. Si è lavorato, quindi, non solo sulla presa in carico della patologia ma soprattutto sul progetto di vita del paziente. Per portare avanti questa politica è risultato determinante essere un’organizzazione relazionale e aver favorito il coinvolgimento delle associazioni di volontariato. A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti. È un impegno trasversale che va dall’accoglienza

in ospedale alla continuità delle cure e coinvolge sia il paziente sia il sistema familiare di riferimento”.

Sulla stessa linea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Antonio Davide Barretta: “L’umanizzazione delle cure è per noi fondamentale. La qualità delle cure non dipende dalla sola tecnica medica ma anche dalla qualità delle relazioni fra professionisti e pazienti oltre che da altri aspetti quali, ad esempio, l’attenzione agli ambienti di cura e a ogni altro aspetto che può rendere meno gravoso il tempo trascorso all’interno delle strutture sanitarie. Con l’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena stiamo lavorando proficuamente sull’umanizzazione delle cure, consentendo un confronto fra esperienze che si rivelano un arricchimento reciproco”.

Il tema è considerato essenziale anche dalle Istituzioni. L’assessore regionale alle Politiche della salute, Raffaele Donini, ribadisce quanto sia utile mettere il paziente al centro e quindi applicare progetti come quelli di Modena e Siena: “Al centro c’è sempre il paziente, con le necessità del momento e con il proprio vissuto e la propria storia personale, di cui occorre avere massima cura quando la traiettoria di una vita incontra un momento di difficoltà sanitaria che rende le persone più fragili. L’umanizzazione delle cure risponde a questo e passa per un’organizzazione pensata per avere cura delle persone a protezione della loro dimensione più completa nel momento in cui si affronta un percorso di fragilità. Il confronto di oggi, fra le diverse esperienze messe in campo, ci testimonia che la direzione è quella giusta”.

“Parliamo di esperienze innovative importanti per migliorare l’approccio alla cura. Con questi progetti innovativi il paziente viene messo al centro del percorso di cura grazie anche al contributo di tanti volontari”, fa eco all’assessore Donini Silvia Zamboni, vicepresidente dell’Assemblea legislativa. Zamboni rileva poi un’insufficienza di risorse destinata al sistema sanitario: “Le risorse sono insufficienti e si tratta di un problema che non ha colore politico e riguarda tutte le regioni”.

Diversi i progetti presentati durante l’incontro bolognese. Respira-Mo, insieme agli animali (presentato da Dilia Giuggioli, Direttrice di Reumatologia) è un progetto di pet-therapy (in questo caso con il cane) rivolto ai pazienti affetti da sclerosi sistemica o da fibrosi polmonare. Endogym, invece, è un progetto per pazienti con endometriosi che soffrono di dolore pelvico cronico, vengono aiutati attraverso la pratica dello yoga. Poi, Dalla sala alla cucina... impastiamo insieme, un progetto della chirurgia senologica, le donne operate preparano per i propri familiari, assieme agli operatori, tortellini tradizionali, un modo per riprendere la mobilità pre-intervento. Caregiver per scelta in oncologia, progetto sulla cura del paziente collegato a un corso destinato ai volontari che operano in ambito oncologico, per favorire un approccio corretto con il paziente. Tempo Volontario, progetto che coinvolge le unità operative di geriatria, ortogeriatrics e riabilitazione ortogeriatrica, i pazienti a rischio di disorientamento e di delirio vengono impegnati nella riacquisizione dei ritmi attraverso specifici programmi.

I progetti sono stati presentati da Carlo Alboni, Dilia Giuggioli, Massimo Dominici, Enza Palma e Alessandra Silvestri dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena. Sempre per l’Azienda ospedaliero universitaria di Modena sono intervenuti Lorenzo Broccoli, sull’approccio partecipativo alla cura, e Ivonne Pavignani, sul tema del volontariato

coinvolto in questo tipo di progetti. Riguardo all'azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Andrea Pozza ha presentato il progetto Una marcia in +, per i neoassunti e connessi: con e per i pazienti affetti da malattia renale cronica.

Infine, per Marino Fardelli, presidente del Coordinamento dei difensori civici e Difensore civico della Regione Lazio, e Lucia Annibali, Difensore civico della Regione Toscana, i cittadini devono essere ascoltati e sostenuti, con il loro coinvolgimento nei processi decisionali, a partire dall'ambito, particolarmente delicato, della sanità.

Per un approfondimento sui singoli progetti si può consultare la pagina web www.aou.mo.it/umanizzazione.

“La persona al centro”: l’Emilia-Romagna modello per l’umanizzazione della cura

REDAZIONE



Per il Difensore civico regionale, Guido Giusti, “i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso a difesa della salute del paziente”. Spiega il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini: “A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti”

Le malate oncologiche che chiudono i tortellini assieme agli operatori sanitari, il cane del paziente che accompagna il padrone nel percorso

di cura, i volontari che dedicano tempo a chiacchierare coi degenti. Mettere al centro del percorso di cura la persona ospedalizzata, dedicandole un’assistenza attenta non solo alla malattia, riduce il trauma del ricovero perché per il paziente vivere la terapia sapendo di essere preso in cura da professionisti che non si occupano solo dell’aspetto sanitario ma anche di quello psicologico, assieme a volontari, è motivo di sollievo e sprone alla guarigione. L’umanizzazione delle cure è il concetto alla base dei diversi progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, affiancata dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena.

Di questo si è parlato il 24 giugno a Bologna, nella sede dell’Assemblea legislativa, in un convegno organizzato dal Difensore civico regionale Guido Giusti e dalla stessa Azienda ospedaliero-universitaria di Modena.

“Il tema della tutela del malato è centrale anche nell’attività della difesa civica e i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso di difesa della salute del paziente. Si punta sull’unicità della persona malata, che viene affianca da professionisti, con un sostegno psicologico che coinvolge anche i familiari nella fase delicata della cura. Un modello che deve essere diffuso il più possibile, anche al di fuori dei confini regionali”, sottolinea il Difensore civico regionale, Guido Giusti.

“L’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena viene individuata come rappresentante di una buona politica a tutela dei cittadini e soprattutto dei cittadini più fragili”, sottolinea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini. “Negli ospedali modenesi, infatti – spiega – i percorsi assistenziali sono il più possibile orientati alla persona. Si è lavorato, quindi, non solo sulla presa in carico della patologia ma soprattutto sul progetto di vita del paziente. Per portare avanti questa politica è risultato determinante essere un’organizzazione relazionale e aver favorito il coinvolgimento delle associazioni di volontariato. A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti. È un impegno trasversale che va dall’accoglienza

in ospedale alla continuità delle cure e coinvolge sia il paziente sia il sistema familiare di riferimento”.

Sulla stessa linea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Antonio Davide Barretta: “L’umanizzazione delle cure è per noi fondamentale. La qualità delle cure non dipende dalla sola tecnica medica ma anche dalla qualità delle relazioni fra professionisti e pazienti oltre che da altri aspetti quali, ad esempio, l’attenzione agli ambienti di cura e a ogni altro aspetto che può rendere meno gravoso il tempo trascorso all’interno delle strutture sanitarie. Con l’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena stiamo lavorando proficuamente sull’umanizzazione delle cure, consentendo un confronto fra esperienze che si rivelano un arricchimento reciproco”.

Il tema è considerato essenziale anche dalle Istituzioni. L’assessore regionale alle Politiche della salute, Raffaele Donini, ribadisce quanto sia utile mettere il paziente al centro e quindi applicare progetti come quelli di Modena e Siena: “Al centro c’è sempre il paziente, con le necessità del momento e con il proprio vissuto e la propria storia personale, di cui occorre avere massima cura quando la traiettoria di una vita incontra un momento di difficoltà sanitaria che rende le persone più fragili. L’umanizzazione delle cure risponde a questo e passa per un’organizzazione pensata per avere cura delle persone a protezione della loro dimensione più completa nel momento in cui si affronta un percorso di fragilità. Il confronto di oggi, fra le diverse esperienze messe in campo, ci testimonia che la direzione è quella giusta”.

“Parliamo di esperienze innovative importanti per migliorare l’approccio alla cura. Con questi progetti innovativi il paziente viene messo al centro del percorso di cura grazie anche al contributo di tanti volontari”, fa eco all’assessore Donini Silvia Zamboni, vicepresidente dell’Assemblea legislativa. Zamboni rileva poi un’insufficienza di risorse destinata al sistema sanitario: “Le risorse sono insufficienti e si tratta di un problema che non ha colore politico e riguarda tutte le regioni”.

Diversi i progetti presentati durante l’incontro bolognese. Respira-Mo, insieme agli animali (presentato da Dilia Giuggioli, Direttrice di Reumatologia) è un progetto di pet-therapy (in questo caso con il cane) rivolto ai pazienti affetti da sclerosi sistemica o da fibrosi polmonare. Endogym, invece, è un progetto per pazienti con endometriosi che soffrono di dolore pelvico cronico, vengono aiutati attraverso la pratica dello yoga. Poi, Dalla sala alla cucina... impastiamo insieme, un progetto della chirurgia senologica, le donne operate preparano per i propri familiari, assieme agli operatori, tortellini tradizionali, un modo per riprendere la mobilità pre-intervento. Caregiver per scelta in oncologia, progetto sulla cura del paziente collegato a un corso destinato ai volontari che operano in ambito oncologico, per favorire un approccio corretto con il paziente. Tempo Volontario, progetto che coinvolge le unità operative di geriatria, ortogeriatrics e riabilitazione ortogeriatrica, i pazienti a rischio di disorientamento e di delirio vengono impegnati nella riacquisizione dei ritmi attraverso specifici programmi.

I progetti sono stati presentati da Carlo Alboni, Dilia Giuggioli, Massimo Dominici, Enza Palma e Alessandra Silvestri dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena. Sempre per l’Azienda ospedaliero universitaria di Modena sono intervenuti Lorenzo Broccoli, sull’approccio partecipativo alla cura, e Ivonne Pavignani, sul tema del volontariato

coinvolto in questo tipo di progetti. Riguardo all'azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Andrea Pozza ha presentato il progetto Una marcia in +, per i neoassunti e connessi: con e per i pazienti affetti da malattia renale cronica.

Infine, per Marino Fardelli, presidente del Coordinamento dei difensori civici e Difensore civico della Regione Lazio, e Lucia Annibali, Difensore civico della Regione Toscana, i cittadini devono essere ascoltati e sostenuti, con il loro coinvolgimento nei processi decisionali, a partire dall'ambito, particolarmente delicato, della sanità.

Per un approfondimento sui singoli progetti si può consultare la pagina web www.aou.mo.it/umanizzazione.

“La persona al centro”: l’Emilia-Romagna modello per l’umanizzazione della cura

Notizie Sassuolo - Sassuolo2000 quotidiano online - news oggi sassuolo

REDAZIONE



Per il Difensore civico regionale, Guido Giusti, “i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso a difesa della salute del paziente”. Spiega il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini: “A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti”

Le malate oncologiche che chiudono i tortellini assieme agli operatori sanitari, il cane del paziente che accompagna il padrone nel percorso

di cura, i volontari che dedicano tempo a chiacchierare coi degenti. Mettere al centro del percorso di cura la persona ospedalizzata, dedicandole un’assistenza attenta non solo alla malattia, riduce il trauma del ricovero perché per il paziente vivere la terapia sapendo di essere preso in cura da professionisti che non si occupano solo dell’aspetto sanitario ma anche di quello psicologico, assieme a volontari, è motivo di sollievo e sprone alla guarigione. L’umanizzazione delle cure è il concetto alla base dei diversi progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, affiancata dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Siena.

Di questo si è parlato il 24 giugno a Bologna, nella sede dell’Assemblea legislativa, in un convegno organizzato dal Difensore civico regionale Guido Giusti e dalla stessa Azienda ospedaliero-universitaria di Modena.

“Il tema della tutela del malato è centrale anche nell’attività della difesa civica e i progetti attivati dall’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso di difesa della salute del paziente. Si punta sull’unicità della persona malata, che viene affianca da professionisti, con un sostegno psicologico che coinvolge anche i familiari nella fase delicata della cura. Un modello che deve essere diffuso il più possibile, anche al di fuori dei confini regionali”, sottolinea il Difensore civico regionale, Guido Giusti.

“L’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena viene individuata come rappresentante di una buona politica a tutela dei cittadini e soprattutto dei cittadini più fragili”, sottolinea il Direttore generale dell’Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini. “Negli ospedali modenesi, infatti – spiega – i percorsi assistenziali sono il più possibile orientati alla persona. Si è lavorato, quindi, non solo sulla presa in carico della patologia ma soprattutto sul progetto di vita del paziente. Per portare avanti questa politica è risultato determinante essere un’organizzazione relazionale e aver favorito il coinvolgimento delle

associazioni di volontariato. A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti. È un impegno trasversale che va dall'accoglienza in ospedale alla continuità delle cure e coinvolge sia il paziente sia il sistema familiare di riferimento”.

Sulla stessa linea il Direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Antonio Davide Barretta: “L'umanizzazione delle cure è per noi fondamentale. La qualità delle cure non dipende dalla sola tecnica medica ma anche dalla qualità delle relazioni fra professionisti e pazienti oltre che da altri aspetti quali, ad esempio, l'attenzione agli ambienti di cura e a ogni altro aspetto che può rendere meno gravoso il tempo trascorso all'interno delle strutture sanitarie. Con l'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena stiamo lavorando proficuamente sull'umanizzazione delle cure, consentendo un confronto fra esperienze che si rivelano un arricchimento reciproco”.

Il tema è considerato essenziale anche dalle Istituzioni. L'assessore regionale alle Politiche della salute, Raffaele Donini, ribadisce quanto sia utile mettere il paziente al centro e quindi applicare progetti come quelli di Modena e Siena: “Al centro c'è sempre il paziente, con le necessità del momento e con il proprio vissuto e la propria storia personale, di cui occorre avere massima cura quando la traiettoria di una vita incontra un momento di difficoltà sanitaria che rende le persone più fragili. L'umanizzazione delle cure risponde a questo e passa per un'organizzazione pensata per avere cura delle persone a protezione della loro dimensione più completa nel momento in cui si affronta un percorso di fragilità. Il confronto di oggi, fra le diverse esperienze messe in campo, ci testimonia che la direzione è quella giusta”.

“Parliamo di esperienze innovative importanti per migliorare l'approccio alla cura. Con questi progetti innovativi il paziente viene messo al centro del percorso di cura grazie anche al contributo di tanti volontari”, fa eco all'assessore Donini Silvia Zamboni, vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Zamboni rileva poi un'insufficienza di risorse destinata al sistema sanitario: “Le risorse sono insufficienti e si tratta di un problema che non ha colore politico e riguarda tutte le regioni”.

Diversi i progetti presentati durante l'incontro bolognese. Respira-Mo, insieme agli animali (presentato da Dilia Giuggioli, Direttrice di Reumatologia) è un progetto di pet-therapy (in questo caso con il cane) rivolto ai pazienti affetti da sclerosi sistemica o da fibrosi polmonare. Endogym, invece, è un progetto per pazienti con endometriosi che soffrono di dolore pelvico cronico, vengono aiutati attraverso la pratica dello yoga. Poi, Dalla sala alla cucina... impastiamo insieme, un progetto della chirurgia senologica, le donne operate preparano per i propri familiari, assieme agli operatori, tortellini tradizionali, un modo per riprendere la mobilità pre-intervento. Caregiver per scelta in oncologia, progetto sulla cura del paziente collegato a un corso destinato ai volontari che operano in ambito oncologico, per favorire un approccio corretto con il paziente. Tempo Volontario, progetto che coinvolge le unità operative di geriatria, ortogeriatrics e riabilitazione ortogeriatrica, i pazienti a rischio di disorientamento e di delirio vengono impegnati nella riacquisizione dei ritmi attraverso specifici programmi.

I progetti sono stati presentati da Carlo Albani, Dilia Giuggioli, Massimo Dominici, Enza Palma e Alessandra Silvestri dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena. Sempre per

l'Azienda ospedaliero universitaria di Modena sono intervenuti Lorenzo Broccoli, sull'approccio partecipativo alla cura, e Ivonne Pavignani, sul tema del volontariato coinvolto in questo tipo di progetti. Riguardo all'azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Andrea Pozza ha presentato il progetto Una marcia in +, per i neoassunti e connessi: con e per i pazienti affetti da malattia renale cronica.

Infine, per Marino Fardelli, presidente del Coordinamento dei difensori civici e Difensore civico della Regione Lazio, e Lucia Annibali, Difensore civico della Regione Toscana, i cittadini devono essere ascoltati e sostenuti, con il loro coinvolgimento nei processi decisionali, a partire dall'ambito, particolarmente delicato, della sanità.

Per un approfondimento sui singoli progetti si può consultare la pagina web www.aou.mo.it/umanizzazione.

Periodico quotidiano Sassuolo2000.it Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892 Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Edito da: Linea Radio Multimedia srl P.Iva 02556210363 Cap.Soc. 10.329,12 i.v. Reg. Imprese Modena Nr.02556210363 Rea Nr.311810

phone: 0536 807013 redazione@sassuolo2000.it

COPYRIGHT

La riproduzione di articoli, foto e video è vietata con qualsiasi mezzo analogico o digitale, se non espressamente autorizzata dall'editore con consenso scritto.

“La persona al centro”: l’Emilia-Romagna modello per l’umanizzazione della cura

REDAZIONE



da Redazione | 27 Giugno 2024 | Taglio basso, | Altri Comuni

Le malate oncologiche che chiudono i tortellini assieme agli operatori sanitari, il cane del paziente che accompagna il padrone nel percorso di cura, i volontari che dedicano tempo a chiacchierare coi degenti. Mettere al centro del percorso di cura la persona ospedalizzata, dedicandole un'assistenza attenta non solo alla malattia, riduce il trauma del ricovero perché per il paziente vivere la terapia sapendo di essere preso in cura da professionisti che non si

occupano solo dell'aspetto sanitario ma anche di quello psicologico, assieme a volontari, è motivo di sollievo e sprone alla guarigione. L'umanizzazione delle cure è il concetto alla base dei diversi progetti attivati dall'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, affiancata dall'Azienda ospedaliero-universitaria di Siena.

Di questo si è parlato il 25 giugno a Bologna, nella sede dell'Assemblea legislativa, in un convegno organizzato dal Difensore civico regionale Guido Giusti e dalla stessa Azienda ospedaliero-universitaria di Modena.

“Il tema della tutela del malato è centrale anche nell'attività della difesa civica e i progetti attivati dall'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena rappresentano un esempio virtuoso di difesa della salute del paziente. Si punta sull'unicità della persona malata, che viene affianca da professionisti, con un sostegno psicologico che coinvolge anche i familiari nella fase delicata della cura. Un modello che deve essere diffuso il più possibile, anche al di fuori dei confini regionali”- sottolinea il Difensore civico regionale, Guido Giusti.

“L'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena viene individuata come rappresentante di una buona politica a tutela dei cittadini e soprattutto dei cittadini più fragili- sottolinea il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, Claudio Vagnini- Negli ospedali modenesi, infatti i percorsi assistenziali sono il più possibile orientati alla persona. Si è lavorato, quindi, non solo sulla presa in carico della patologia ma soprattutto sul progetto di vita del paziente. Per portare avanti questa politica è risultato determinante essere un'organizzazione relazionale e aver favorito il coinvolgimento delle associazioni di volontariato. A oggi abbiamo avviato 16 progetti di umanizzazione delle cure che vedono coinvolti oltre 3mila pazienti. È un impegno trasversale che va dall'accoglienza in ospedale alla continuità delle cure e coinvolge sia il paziente sia il sistema familiare di riferimento”.

Sulla stessa linea il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Antonio Davide Barretta: “L'umanizzazione delle cure è per noi fondamentale. La qualità

delle cure non dipende dalla sola tecnica medica ma anche dalla qualità delle relazioni fra professionisti e pazienti oltre che da altri aspetti quali, ad esempio, l'attenzione agli ambienti di cura e a ogni altro aspetto che può rendere meno gravoso il tempo trascorso all'interno delle strutture sanitarie. Con l'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena stiamo lavorando proficuamente sull'umanizzazione delle cure, consentendo un confronto fra esperienze che si rivelano un arricchimento reciproco”.

Il tema è considerato essenziale anche dalle Istituzioni. L'assessore regionale alle Politiche della salute, Raffaele Donini, ribadisce quanto sia utile mettere il paziente al centro e quindi applicare progetti come quelli di Modena e Siena: “Al centro c'è sempre il paziente, con le necessità del momento e con il proprio vissuto e la propria storia personale, di cui occorre avere massima cura quando la traiettoria di una vita incontra un momento di difficoltà sanitaria che rende le persone più fragili. L'umanizzazione delle cure risponde a questo e passa per un'organizzazione pensata per avere cura delle persone a protezione della loro dimensione più completa nel momento in cui si affronta un percorso di fragilità. Il confronto di oggi, fra le diverse esperienze messe in campo, ci testimonia che la direzione è quella giusta”. “Parliamo di esperienze innovative importanti per migliorare l'approccio alla cura. Con questi progetti innovativi il paziente viene messo al centro del percorso di cura grazie anche al contributo di tanti volontari”, fa eco all'assessore Donini Silvia Zamboni, vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Zamboni rileva poi un'insufficienza di risorse destinata al sistema sanitario: “Le risorse sono insufficienti e si tratta di un problema che non ha colore politico e riguarda tutte le regioni”.

Diversi i progetti presentati durante l'incontro bolognese. Respira-Mo, insieme agli animali (presentato da Dilia Giuggioli, Direttrice di Reumatologia) è un progetto di pet-therapy (in questo caso con il cane) rivolto ai pazienti affetti da sclerosi sistemica o da fibrosi polmonare. Endogym, invece, è un progetto per pazienti con endometriosi che soffrono di dolore pelvico cronico, vengono aiutati attraverso la pratica dello yoga. Poi, Dalla sala alla cucina... impastiamo insieme, un progetto della chirurgia senologica, le donne operate preparano per i propri familiari, assieme agli operatori, tortellini tradizionali, un modo per riprendere la mobilità pre-intervento. Caregiver per scelta in oncologia, progetto sulla cura del paziente collegato a un corso destinato ai volontari che operano in ambito oncologico, per favorire un approccio corretto con il paziente. Tempo Volontario, progetto che coinvolge le unità operative di geriatria, ortogeriatrics e riabilitazione ortogeriatrica, i pazienti a rischio di disorientamento e di delirio vengono impegnati nella riacquisizione dei ritmi attraverso specifici programmi.

I progetti sono stati presentati da Carlo Alboni, Dilia Giuggioli, Massimo Dominici, Enza Palma e Alessandra Silvestri dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena. Sempre per l'Azienda ospedaliero universitaria di Modena sono intervenuti Lorenzo Broccoli, sull'approccio partecipativo alla cura, e Ivonne Pavignani, sul tema del volontariato coinvolto in questo tipo di progetti. Riguardo all'azienda ospedaliero-universitaria di Siena, Andrea Pozza ha presentato il progetto Una marcia in +, per i neoassunti e connessi: con e per i pazienti affetti da malattia renale cronica.

Infine, per Marino Fardelli, presidente del Coordinamento dei difensori civici e Difensore civico della Regione Lazio, e Lucia Annibali, Difensore civico della Regione Toscana, i cittadini devono essere ascoltati e sostenuti, con il loro coinvolgimento nei processi

decisionali, a partire dall'ambito, particolarmente delicato, della sanità.

An error occurred:

The request cannot be completed because you have exceeded your quota.

chiudi

Ex Breda, la Regione non molla: "La cessione a Seri è inaccettabile"

La giunta Bonaccini: "Il governo chiarisca perché ha rifiutato la proposta della cordata bolognese". Zamboni (Europa Verde): "Forte allarme per l'occupazione". Piccinini (M5s): "No alla svendita".

REDAZIONE



La giunta Bonaccini: "Il governo chiarisca perché ha rifiutato la proposta della cordata bolognese". Zamboni (Europa Verde): "Forte allarme per l'occupazione". Piccinini (M5s): "No alla svendita".

--PARTIAL--

E.ROMAGNA: ASSEMBLEA LEGISLATIVA DISCUTE LA VARIAZIONE DI BILANCIO 2024 (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Per Giulia Pigoni (Italia Viva) "la Regione è stata in grado di finanziare ulteriori investimenti e interventi rispetto a quelli già programmati. La nostra priorità è sostenere la crescita dell'Emilia-Romagna. Rilevante l'attenzione al tema della salute, al settore della cultura e al turismo. In linea con il Patto per il lavoro e per il clima la Regione si dimostra in grado di rispondere ai bisogni delle nostre comunità per sostenere una crescita sostenibile. Abbiamo predisposto una manovra di ampio respiro per l'anno in corso e per il rafforzamento negli anni a venire".

Federico Alessandro Amico (ER Coraggiosa) evidenzia come la manovra vada nella direzione auspicata: "Si sostiene la non autosufficienza in linea con le necessità e intervenendo anche con la valorizzazione del personale sociosanitario delle strutture dedicate. La dotazione del fondo da parte della Regione Emilia-Romagna rappresenta un unicum a livello nazionale. Idem per il fondo sociale, che consente di accompagnare gli enti locali a intervenire sulle necessità delle famiglie in condizioni di fragilità. Bene gli interventi sulla cultura, che fanno parte delle politiche caratterizzanti l'Emilia-Romagna, e il complesso di interventi in favore delle persone non udenti".

Per Silvia Zamboni (Europa Verde) "in questi anni particolarmente difficili, una variazione di 100 milioni di euro è un modo per rispondere in maniera coraggiosa alle difficoltà accumulate durante il mandato. Il valore della manovra esprime bene una gestione virtuosa. Abbiamo investito sul contrasto alla povertà degli adolescenti e preadolescenti, penalizzati dagli anni della pandemia, e siamo riusciti a far fronte al definanziamento statale della sanità con risorse proprie. Importante sostenere il diritto alla casa e dare adeguate risposte al tema della non autosufficienza". (segue)

(Redazione/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

26-GIU-24 13:20

NNNN